

VERBALE DELL'ASSEMBLEA DEI PRESIDENTI

Roma 23-24 maggio 2003

Il 23-24 maggio 2003 si sono riuniti a Roma presso l'Hotel Exedra i rappresentanti di 80 Ordini e di 11 Federazioni regionali degli Ingegneri per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) Competenze laureati e laureati specialistici (Relatore Ferdinando Luminoso)
- 2) Nuova classificazione e normativa tecnica per le costruzioni in zona sismica (Relatori Leonardo Acquaviva e Sergio Polese)
- 3) Varie ed eventuali.

L'assemblea accoglie la proposta del Presidente Polese di affidare la presidenza di turno della riunione all'ing. Sandro Mossi di Brescia e la segreteria all'ing. Adriano Faciocchi di Cremona.

Esordisce il Presidente CNI ing. SERGIO POLESE per dare il benvenuto ai delegati, chiamati in una sede nuova e per alcuni aspetti piÙ comoda, a discutere temi cruciali per la categoria. Ma prima di passare la parola ai relatori, si sofferma su alcuni temi strettamente collegati.

RIFORMA UNIVERSITARIA - Al MIUR il Ministro Moratti ha costituito una commissione, coordinata dal Prof. Adriano De Majo, incaricata di rivedere il DPR 328/01.

La formula 3+2 diventerÀ forse 1+2+2, con diversi percorsi formativi, piÙ somiglianti ai percorsi in parallelo da noi propugnati.

Il TAR Lazio ha respinto non solo il nostro, ma anche tutti gli altri ricorsi per la sospensione del DPR. La sentenza lascia molti dubbi. Per metÀ sembra accogliere le nostre tesi, poi cambia improvvisamente tono soffermandosi su aspetti di dettaglio, tra cui il carteggio epistolare tra il CNI ed il Ministero, equivocando sul fatto di essere stati sentiti per la presenza di una semplice lettera. Non si fa cenno viceversa alle questioni sostanziali: doppia iscrizione per i laureati triennali ad Ordini o Collegi, competenze confuse, eccesso di delega nell'aver creato nuove figure professionali come i geometri o periti laureati.

Le competenze degli ingegneri non sono cambiate.

E' stato dato mandato perciÒ ai nostri legali di continuare la battaglia fino in fondo, proponendo ricorso al Consiglio di Stato. Dobbiamo sostenere la necessitÀ di modificare il DPR e condannare i percorsi tortuosi di conseguimento di titoli professionali.

RIFORMA DELLE PROFESSIONI INTELLETTUALI - Il ddl Vietti stamani forse approderÀ al Senato, ove sarÀ fatto proprio dal Governo ed inserito come maxi-emendamento al ddl Cavallaro-Federici giÀ in discussione. E' il risultato del lavoro di una apposita commissione ministeriale costituitasi l'autunno scorso, che ha ripercorso tutto il lungo cammino dei ddl precedenti. L'ultimo testo elaborato ha raccolto in linea generale il consenso del CUP (unanimità tutti gli Ordini), ma non del COLAP e della FITA, che rappresentano le Associazioni. In esso sono pienamente riconosciuti gli Ordini; si afferma la distinzione netta tra professione ed impresa; la rappresentanza della categoria viene attribuita esclusivamente agli Ordini (i sindacati rappresentano solo i propri iscritti).

In parlamento si potranno apportare ulteriori emendamenti, anche se l'on.Vietti, che ha sostenuto apertamente il ddl al congresso CUP di Vicenza del 16/5, si È impegnato affinché il testo non venga stravolto.

CUP - Sono molto importanti in Italia: devono nascere in tutte le Province o rafforzarsi laddove giÀ sono costituiti. E' difficile tenere i contatti con la classe politica, se non si resta uniti. Il CUP nazionale deve poter contare su un "esercito" alle spalle: non si deve sospettare che esistano solo "generali".

E gli ingegneri sono invitati a partecipare fattivamente, con ruoli di primo piano.

A Lecce il 31/5 È indetta un'assemblea di tutti i CUP provinciali, per formare una struttura organizzata.

Sempre a Lecce il 30/5 si terrÀ un congresso sulle

direttive EU. La direttiva appalti È giunta a metÀ del suo cammino. Quella sul riconoscimento delle

professioni È invece all'inizio: sono stati presentati 147 emendamenti (pochi nel contesto). Noi la appoggiamo perché le modifiche introdotte ci stanno bene: ruolo rinforzato degli Ordini, definizione della professione, libera circolazione. Il raccordo tra Europa e Parlamento nazionale avviene attraverso il Ministero delle politiche comunitarie, che vede l'on. Buttiglione al vertice. Lecce È la sua città natale: al convegno Buttiglione e ZappalÀ saranno quindi i relatori principali. Tutti siamo invitati. L'unica cosa che non condividiamo nella direttiva È il regime transitorio, attraverso il quale si confondono le competenze.

TARIFFE - Da tempo vi si sta lavorando a tutto campo (Polese esprime un ringraziamento ai colleghi del Consiglio). E' imminente l'uscita della bozza della nuova tariffa generale, elaborata in collaborazione con gli architetti. Un altro gruppo di lavoro si sta occupando della tariffa CTU. In merito all'applicabilità del DM 04.04.01 sui lavori pubblici, il disturbo arrecato dall'Authority, che È entrata in un campo non di competenza, È stato tamponato da una lunga serie di pareri favorevoli di vari Ministeri (G&G, Infrastrutture, LL.PP. ecc.). Un ringraziamento particolare va al Presidente Dal Cin di Treviso che ha condotto un'azione legale che ha prodotto ben tre sentenze del TAR Veneto che condannano l'Authority. Si invita a dare pubblicità a queste sentenze a tutte le pubbliche amministrazioni.

CONGRESSO - Si terrà, come noto, a Vibo Valentia il 10-11-12 settembre 2003. Si tenterÀ un esperimento. Mediante i contatti presi con il prof. De Masi, esperto in comunicazione che ci seguirÀ nei lavori, si curerÀ l'immagine dell'ingegnere all'esterno. Il tema, non a caso, sarÀ: "L'INGEGNERE CAMBIA CON IL FUTURO".

* * *

Spetta ora al Consigliere CNI FERDINANDO LUMINOSO introdurre il primo argomento in discussione: le competenze dei laureati e dei laureati specialistici. Premette che il dibattito non È semplice, e non lo È stato neppure all'interno del CNI all'atto della stesura del documento che È stato inviato ai vari Ordini. TenterÀ di fornire ulteriori elementi, nel convincimento che occorre essere sereni nel decidere, pensando ai colleghi che verranno dopo di noi. Sono state tante le correzioni ed i ripensamenti, complicati dalla situazione europea in divenire e dalla problematicità dei rapporti da sempre in essere con i colleghi diplomati (la doppia iscrizione per loro si È rivelata una "vittoria di Pirro", in quanto la quasi totalità dei neo laureati triennali ha preferito l'Ordine al Collegio per l'iscrizione all'Albo, ed incombe il pericolo di cancellazione delle loro casse previdenziali ...). Il documento fatto pervenire È da considerarsi propedeutico al dibattito, interno alla categoria, da discutere con grande senso di umiltÀ; contiene un ventaglio di soluzioni tra cui scegliere. Il quadro attuale È il seguente:

- il DPR 328/01 È vigente comunque, e non dobbiamo farci illusioni;
- la proposta Vietti È in Parlamento ed ha introdotto il problema dei Collegi dei diplomati che andranno a scomparire: si ipotizza che si potrà arrivare ad un Ordine unico anche con i diplomati;
- il DPR ha diviso la nostra categoria in due sezioni A e B, ciascuna con tre settori: ci possiamo aspettare possibili contenziosi sulle competenze tra i giovani colleghi; noi abbiamo rivendicato con forza l'inclusione dei triennali nel nostro Ordine: ci deve preoccupare l'esame dei corsi di laurea, tenendo ben presente che l'impronta È da università e non da liceo;
- il DPR non ha comunque modificato le competenze esistenti.

Non si può ignorare che irrigidire tutto in una norma apre il rischio di vederla superata tra breve: il progresso fa passi da gigante (come ignorare che siamo tutti da pochi anni passati dal regolo al computer, dal tecnigrafo ad Autocad?). Le competenze dettate all'art.51 del R.D. n. 2537 del 1925 devono essere rivisitate. Il legislatore dell'epoca aveva definito l'ingegnere come un "fisico applicato". Non calza più: È troppo enciclopedico. Ma il DPR È riuscito a compendiare tutto lo scibile? Se sì, la "summa" dei tre settori dovrebbe assicurare tutte le competenze dell'art.51. Tuttavia

l'esemplificazione data con il documento non È esaustiva. Ad es. il settore civile-ambientale contiene gli impianti relativi ad un edificio? Si perchÈ nei corsi di laurea esistono esami specifici in questo campo. Per definire invece le competenze del settore industriale, si È preferito seguire gli aspetti tariffari. Nel settore dell'informazione infine si galoppa con la tecnologia: non conviene pertanto essere troppo rigidi, ma molto piÙ flessibili.

IL DPR 328/01 È evanescente quando introduce i termini "standardizzato " o "innovativo ". Tra pochi mesi ciÒ che È innovativo potrebbe essere standardizzato, ossia ciÒ che compete alla sezione A potrebbe trasferirsi alla sezione B. Per evitare contenziosi futuri, ai laureati A dovrebbero competere solo le limitazioni relative al settore di appartenenza.

Per la sezione B dobbiamo fare una riflessione di fondo: la formazione universitaria come la nostra È agli sgoccioli: sono nate due figure completamente diverse. Anche i tecnici diplomati sono in esaurimento.

In EU È difficile stabilire quale sia il modello migliore tra quello anglosassone (che privilegia la formazione acquisita sul campo) ed il nostro (maggiormente legato al percorso accademico). Non c'È risposta adesso. Se si erano appalesati difetti nell'impianto, erano da ricercare nell'Università. Il bagaglio nozionistico si era nel tempo sempre piÙ arricchito sino a dilatare il periodo necessario al conseguimento della laurea (>8 anni in media).

Per definire le competenze dei laureati junior B sono state valutate due tesi:

- codificare con precisione i settori B;
- andare per differenza, riservando competenze esclusive ai settori A.

La soluzione piÙ semplice È stata quella di utilizzare il metodo negativo: riservare cioÈ le competenze ai settori A.

La nostra libera professione È concentrata oggi al 90% nel settore civile-ambientale (ove operano anche architetti, periti e geometri), ma in futuro emergeranno gli altri.

In un'ipotetica scala i laureati triennali sono collocati in una posizione intermedia tra gli odierni diplomati ed i laureati specialisti, anzi piÙ vicini a questi ultimi in quanto si vuole privilegiare la loro formazione, che resta comunque "alta ". Il problema È il transitorio, per far confluire i Collegi negli

Ordini, allorchè si rischierà di riconoscere tutte le competenze previste per i triennali ai vecchi diplomati. Per definire la "costruzione semplice " si sono utilizzati gli stessi criteri tecnico/qualitativi ed economico/quantitativi utilizzati per la "modesta costruzione ".

Non v'È dubbio che il laureato B possa collaborare a qualsiasi titolo con il laureato A, come dispone il DPR, cosÌ come puÒ eseguire qualsiasi tipo di rilievo. Perplesità nascono in materia di opere edilizie e di collaudi I collaudi autonomi sono esclusi nel settore civile-ambientale, ma sono ammessi nell'industriale e nell'informazione. Le opere edili sembrano escludere le altre opere civili: v'È contraddizione se il triennale ingegnere È equiparato all'architetto. Secondo la direttiva architettura europea occorrono almeno 4 anni per progettare costruzioni, quindi i triennali sarebbero esclusi, ma per loro sarebbero ammesse le semplici costruzioni. Con l'uguaglianza dei settori civile-ambientale ed architetto si ha un travaso di fatto di competenze, che da sempre erano state riservate.

All'assemblea si pone il quesito della veridicità del metodo.

Per completezza ai settori A verrebbero riservati: tutti i collaudi, il calcoli strutturali per edifici con altezza > 12 mt e per ponti aventi luce > 12 mt, la progettazione di edifici pluripiano, le strutture sismiche, la progettazione architettonica in zone vincolate ecc.

La logica ispiratrice È stata la delicatezza della fase progettuale. In alcuni casi specifici sono state utilizzate altre normative: ad es. dall'antincendio È stato mutuato il limite delle scuole con > 100 occupanti.

Bisogna riconoscere che non esiste un confine netto tra i laureati A e B: se si fosse seguita la strada della direttiva architettura europea, con i suoi 4 anni, si sarebbe superato l'ostacolo.

Nel settore industriale non ci sono grandi problemi: i collaudi di macchine venivano già svolti dai periti.

Da ultimo l'aspetto nominale: il titolo di "Dottore " (Dott.Ing.) spetta anche al laureato triennale, pur in presenza di posizioni e sfumature diverse.

* * *

(1) Apre subito il dibattito il Consigliere CNI DOMENICO RICCIARDI, che nel pomeriggio dovrÀ seguire una riunione del CUP Lazio. Ringrazia il collega Luminoso per il documento, che È una valida base di discussione, ma non È d'accordo per approvarlo così com'È.

La vicenda del DPR 328/01 È stata un errore del CNI. Non c'È idillio tra ingegneri iunior e senior, ed il CNI non ha avuto una strategia, preoccupato piÙ della conservazione di antichi privilegi. E - aggiunge rincarando la dose - il CNI non funziona piÙ da quando ha abbandonato il dibattito elettorale.

Anche nel ricorso al TAR il CNI ha palesato incertezza: non È vero - afferma - che le competenze degli ingegneri sono rimaste tali e quali. Si sta verificando un "assalto alla diligenza ", alla diligenza dell'ingegneria, perchÉ tutti vogliono entrare nell'Ordine degli Ingegneri: geologi, informatici ...

Il CNI È un ente pubblico che deve difendere il cittadino. Chiunque studi, puÒ fare l'ingegnere: non si puÒ diventare ingegneri sul campo, per effetto di un decreto.

Il documento Luminoso va bene sul piano tecnico, ma non su quello strategico. Lo definisce "presuntuoso " ed "ingenuo ". Noi non siamo il Governo: non decidiamo niente. Possiamo solo proporre: ecco la necessitÀ di avere una strategia politica. Dovremmo puntare molto in alto per giungere alla fine ad un giusto livello.

Se dobbiamo definire le competenze dei settori B, perchÉ mai vogliamo occuparci di definire quelle dei settori A: nessuno ce l'ha chiesto ! E se ci dimentichiamo qualcosa?

I laureati specialistici possono fare tutto - dobbiamo ribadirlo - dopo di che ci mettiamo a discutere le competenze dei laureati triennali. Viceversa chiunque volesse speculare su qualcosa di mancante ai settori A, se ne potrebbe approfittare per destabilizzare l'equilibrio.

Ribadisce che occorre operare nel "recinto " B.

Sembra assodato che si andrÀ verso un unico Ordine: nascerÀ un calderone in cui i diplomati geometri e periti si confonderanno con i laureati triennali. Il

DPR 328 È stato fortemente voluto dalla Sinistra, ma oggi È la Destra che lo difende. Manca una fase transitoria. Nelle piccole realtÀ locali occorre stare molto attenti alle autolimitazioni, perchÉ squilibrano il mercato del lavoro.

Concludendo: il documento È ottimo come base di studio, ma non finale: sarebbe un errore approvarlo.

(2) Il presidente MOSSI, richiamata la necessitÀ di sintesi, passa la parola al Presidente CERVESI di Trieste.

Il DPR 328/01 con il riordino delle competenze era stato motivato erroneamente dal fatto che non si poteva andare in EU con i "vecchi ingegneri ". Le maggiori responsabilità di questo fraintendimento ricadono sull'Università, preoccupata di cattedre, di corsi, di numeri, un po' come i negozianti che fanno le "svendite ".

Anche noi abbiamo contribuito con una sorta di condizionamento nei confronti dell'EU, ma È sbagliato.

Chi ha detto infatti che il modello anglosassone È migliore del nostro?

Gli esami universitari oggi sono diventati molto piÙ pragmatici e con i corsi semestrali si riesce ad accorciare il periodo di studi. Se la formazione rimane

circoscritta alla facoltÀ È divenuta necessaria la presenza di un "Tutor ".

Il CNI dovrebbe difendere di piÙ la nostra immagine.

Le leggi di mercato diventano istituzionali. Il "recinto" va difeso.

Relativamente agli aspetti quantitativi proposti da Luminoso i 12 mt di luce per un ponte vanno valutati: potrebbero essere pericolosi, perchÉ al di sopra ...

non È che se ne costruiscano poi così tanti ...

Occorre piuttosto intervenire sulla didattica per avere un vero percorso di 5 anni, anche come Ordini.

Replicando a Ricciardi, non accetta un intervento di questo tenore, specie dopo 4 anni di insediamento del CNI. Il pensiero va alle istanze di cambiamento,

alle aspettative di allora. Se all'interno del CNI si registrano posizioni diverse inconciliabili, si convoca un'assemblea dei Presidenti e si discute un

documento. Altrimenti la minoranza deve sostenere la maggioranza. E' meglio la chiarezza, a costo di un commissariamento.

Propone infine che a giugno si convochi un'assemblea dei Presidenti sul tema del CNI.

(3) Dopo l'invito del Presidente MOSSI a tornare all'argomento all'o.d.g., l'ing. BAROSSO della FIOPA confessa di essere rimasto stupito dalla "maretta" all'interno del CNI. In caso di divergenza di opinioni, sarebbe stato preferibile avere un secondo documento alternativo da valutare.

Ad ogni buon conto il documento Luminoso risente di una impronta troppo "civile " e poco "impiantista ". Sarebbe meglio avere, in tema di autoregolamentazione, rappresentanze più equilibrate. Anche la terminologia "ingegneria industriale" dovrebbe modificarsi in "ingegneria impiantistica-industriale". E' d'accordo sull'inserimento degli impianti per gli edifici nelle competenze dei settori A, a patto che sia possibile anche l'inverso. Nel settore B (ma anche negli altri) si deve aggiungere l'antincendio, così pure gli ascensori e montacarichi.

Si domanda se il documento della FIOPA, molto dettagliato al riguardo, sia stato recepito, perché non ne riscontra traccia nel testo in discussione.

Conclude asserendo che con l'esproprio delle competenze da parte di altre figure (architetti, ecc.), agli ingegneri industriali non resterà più nulla ... saranno i "poveri ", ma non crede che il CNI voglia questo.

(4) Il Presidente BERTI richiama il documento a suo tempo elaborato dalla Federazione Toscana con il proposito di dare un'autoregolamentazione interna per giungere a comportamenti comuni in Regione.

La Federazione si È occupata solo della definizione delle competenze dei settori B, individuando delle macroaree: edilizia, impianti, geotecnica, collaudi, strutture ... All'interno di queste, si È evitato di definire ciò che i triennali possono fare, indicando piuttosto le attività ad essi precluse.

Si È preferito non fissare limiti quantitativi, ma indicare tipologie di opere (ad es. edifici più a rischio ...). Per le strutture sono state indicate caratteristiche intrinseche, diverse dalla lunghezza limite dei 12 mt.

Aggiunge due osservazioni al documento Luminoso. Va posta attenzione agli impianti negli edifici vincolati (notificati). Se l'obiettivo della categoria È quello di andare oltre, sarebbe meglio eliminare dai corsi di laurea civile ambientale la riserva sugli edifici vincolati (notificati).

(5) Il Presidente SINTONI di Ravenna, portavoce del suo Consiglio, condivide il documento Luminoso sul piano tecnico, ma non su quello politico. Lo

sforamento delle competenze una volta definite viola una norma e pone quindi riflessi deontologici.

Non È d'accordo sul fissare limiti quantitativi.

Complessivamente nel DPR 328 le competenze degli ingegneri risultano sminuite rispetto a quelle dei diplomati. Le decisioni da prendere devono comunque essere uniformi in tutta Italia.

Relativamente all'intervento di Ricciardi, afferma che dagli Ordini erano già partiti segnali di scontento sull'atteggiamento tenuto dal CNI nella vicenda.

(6) Per il Presidente MACCHI di Pisa si È consumato un passaggio dalla "seduta di psicoanalisi " di Venezia (gennaio scorso) alle "catacombe " odierne, da dove, come i martiri cristiani, speriamo di uscire al fine vincitori ... Ci eravamo dati delle scadenze, ora dobbiamo fare sintesi.

Agli avvocati e pubblici amministratori che chiedono di definire le competenze dei laureati triennali, rimanda al testo di legge, e pazienza se non È chiaro

...

Vede il documento Luminoso, che condivide, come interno alla categoria; ma a che serve allora? A Niente, o meglio, ci fa capire come andremo a finire.

Il titolo di "Dottore " spetta a chiunque esca dall'università. Relativamente al ruolo preminente dell'ingegneria civile, sostiene che ogni costruzione nasce di volta in volta, come prodotto originale; l'automobile invece È un prodotto di serie: nessuno si sognerebbe, acquistandola, di chiedere chi l'abbia collaudata.

E' d'accordo che i collaudi siano riservati ai laureati specialisti, ma attenzione alle vecchie norme: le costruzioni in muratura potevano essere collaudate anche dai geometri.

E' contrario a fissare dei numeri: non dobbiamo darli noi, ma una legge. Qualsiasi interpretazione si dia ai concetti, deve essere meno legata alle parole.

(7) Il Presidente BERNARDO di Caltanissetta, ha convocato all'Ordine tutti i laureati iunior iscritti, per conoscerli ed ha spedito una circolare alle Università per arginare gli abusi sul DPR 328.

Poiché i CD ed i software sono come le medicine, e vanno testati prima di assumerli, i triennali sono invitati, quantunque tenuti ad impiegare metodologie standardizzate, a comprovare il loro progetto sulla carta.

I settori B sono ausiliari e collaboratori di studio. Non possono fare i collaudi, che sono atti d'intuito.

(8) Chiude la mattinata l'ing. COSSATO dell'Ordine di Verona, autore di un pregevolissimo lavoro informatico sull'argomento, che la Federazione Veneto ha fatto proprio ed ha già provveduto a diffondere.

Mentre scorrono le immagini dei grafici, espone alcune considerazioni di carattere generale: siamo ad 80 anni dalla prima legge di istituzione del nostro ordinamento: abbiamo davanti il futuro. E' un'occasione importantissima per il Paese; occorre fare bene, anche se il testo del DPR 328 ha molti aspetti critici.

La nostra cultura oggi si amplia a dismisura, non solo per merito di un titolo di studio. Un tempo si lavorava da soli, oggi in gruppo, in nicchia, come coordinatori ecc.

Non si può pensare ad una legge basata solo sulla laurea: ciò che accade dopo, nel mondo professionale, è ben diverso. Nelle aree della conoscenza dell'ingegneria confluiscono anche altre professioni. Dobbiamo anche essere pronti ad adeguarci al mercato, superando le crisi: ad es. gli ingegneri nucleari, con la chiusura delle centrali, hanno dovuto cambiare lavoro.

Anche in un'opera si fondono più competenze.

Un professionista deve essere seguito anche dopo la laurea: in questo è racchiusa una grande delega agli Ordini (più di quello che sostiene Vietti nel suo ddl). I corsi e gli aggiornamenti oggi si fanno anche solo davanti ad un computer, stando a casa. In collaborazione con altri Ordini dovremmo sostenere che dopo l'Università non si può far nulla: occorrono un tirocinio ed un esame di stato per esercitare una professione.

I laureati nella sezione B per progettare devono fare una strada molto più dura. Non si dà nessuna definizione per le competenze: semplicemente si fa seguire un percorso più duro.

E il cliente? Dovrebbe sapere tutto sul professionista, non solo che tipo di laurea ha conseguito. Ecco profilarsi un altro campo strategico per gli Ordini:

ogni professionista iscritto all'Albo dovrebbe avere una scheda che lo segue per tutta la carriera, una sorta di curriculum, su cui annotare le opere non solo degli ultimi 10 anni, gli aggiornamenti, l'anzianità maturata, insomma una visione quanto più reale possibile delle sue competenze e capacità.

(pausa pranzo)

Alla ripresa dei lavori il Presidente MOSSI, raccomandando l'obiettivo della propositività nei confronti del CNI aggiunge altri concetti alla discussione: i tirocini, gli esami di stato ...

(9) Il Presidente RONSIVALLE di Lodi, richiamando il documento del suo Ordine già distribuito, ribadisce che, essendo il DPR 328 vigente e non modificabile,

È necessario decidere che fare sulle competenze. Il documento Luminoso È meglio di niente. Concorda sul definire le competenze riservate ai settori A e plaude

il contributo di Cossato, perché ha il coraggio di guardare avanti. No alle battaglie di retroguardia.

Il DPR non dice nulla sulle modalità di effettuazione degli esami di stato né sui tirocini. Raccomanda al CNI di vigilare sulle modalità di modificare questo sistema.

Spesso pretendiamo di definire le competenze riferendoci ai corsi di studi universitari, senza conoscerli a fondo. Alle conoscenze devono corrispondere le

competenze. Viceversa come possiamo esprimerci se non abbiamo strumenti per individuare ciò che un professionista sa fare? Se le competenze sono sinonimo di

qualità, il compito degli Ordini diventa importante: vanno verificate nel tempo, anche senza dover ricorrere ad esami.

Lo squilibrio nei confronti dell'ingegneria civile-ambientale È pleonastico: la maggioranza dei liberi

professionisti È in questo settore. I liberi

professionisti devono rendere conto alla collettività delle loro opere: chi lavora in un'industria non ha queste responsabilità ...

Per assurdo in estrema sintesi si potrebbe affermare che i settori A avranno la possibilità di firmare i progetti, i settori B no ... ma sappiamo tutti che È improponibile, perché i diplomati già oggi lo possono fare. Chiude richiamando i concetti di Lodi: il laureato triennale ha competenze verticali nel suo settore specifico, lo specialista invece può operare in orizzontale in più campi.

((10) Il Presidente SACCA' di Catanzaro, rammentando il sacrificio fatto per raggiungere Roma in questi giorni, pretende il massimo impegno. Nessuno dovrebbe avere una posizione "immutabile" sull'argomento: si dovrebbe avere piuttosto una grande "capacità di ascolto".

La materia È in evoluzione: De Majo vorrebbe approdare addirittura ad una classe unica per l'ingegneria. È assodato che le competenze per i settori A sono quelle richiamate dal DPR 328 e precedenti. Se per definire i settori B richiamiamo le A ci esponiamo a contenziosi: meglio non elencarle. Tutte le attività di competenza per i civili-ambientali devono essere possibili anche per gli industriali e gli informatici, nei rispettivi ambiti.

Propone di mettere ai voti se l'assemblea dei Presidenti vuole seguire il criterio di recingere A o recingere B. Per definire i settori B dobbiamo poi stabilire se adottare il criterio quantitativo o qualitativo.

Comunque sia un limite va indicato. Ognuno deve fare ciò che sa fare, assumendosene la responsabilità. Sulla questione politica interna al CNI: le diversità sono positive, ma quando la polemica si fa troppo frequente ... Auspica un patto collaborativo.

((11) Il Presidente MARTARELLI di Firenze, docente universitario, È stato uno dei promotori del confronto odierno. Pone l'attenzione sulla salvaguardia da dare alla nostra immagine, a cominciare proprio dai laureati triennali, che hanno scelto di iscriversi quasi tutti da noi. Pur in difficoltà dobbiamo dare delle risposte, per evitare intromissioni o confusioni dall'esterno. Va tenuta alta la soglia di attenzione sul DPR 328, perché ci stanno ... "portando a spasso". Sta molto bene il ricorso al Consiglio di Stato. Può anche darsi che il Governo cada nell'ingenuità di non estendere l'esame di stato a chi ha fatto il vecchio corso di studi...

Auspica che le varie proposte confluiscono, in modo da dare agli Ordini strumenti per evitare contestazioni. I limiti quantitativi non spettano a noi. È

avvilente ragionare intorno agli aggettivi "modesto", "semplice", "standardizzato" ... La nostra proposta tuttavia, se non recepisce queste terminologie e

le districa non sarà sufficientemente appoggiata e risulterà perdente.

Chiude offrendo la sua opinione di accademico: i vecchi corsi semestrali non erano sostenibili: ci si impiegava sempre > 7 anni per uscire. Non È vero che la preparazione 3+2 sia peggiore. È servita almeno a sfrondare i contenuti dei corsi. Il vero cambiamento sta nel fatto che i triennali sono troppo iperspecializzati. Si spera che i quinquennali siano più completi. I settori sono già oggi "ferro vecchio".

((12) Il Presidente CANEVARI di Pavia ringrazia Luminoso dal profondo. Tutti gli Ordini registrano ormai iscritti nella sezione B. Come possiamo non dialogare con loro? Chi ci ha dato anzi la facoltà di parlare per loro? A Pavia si sperimenta il dialogo, considerando gli iunior "parenti stretti". Essi sono assoggettati allo stesso codice deontologico: non sarebbe possibile diversamente. È dispiaciuto per quanto sta accadendo nel CNI. Se qualcuno non È d'accordo con la linea della maggioranza ... la porta È aperta ...

((13) L'ing. UMITA' dell'Ordine di Palermo, leggendo un documento appositamente predisposto, porta l'attenzione sulla fusione che si sta profilando con i periti ed i geometri. Il ddl Vietti infatti prevede per l'esercizio delle professioni un titolo di studio solo universitario, salvo il pregresso da gestire in transitorio. Gli attuali diplomati in esaurimento si iscriveranno negli Ordini, ma oggi non sono ancora nati corsi di laurea riservati a geometri o periti.

Per salvaguardare lo sviluppo del Paese si dovrebbero prima definire le figure professionali che servono, rivalutando se necessario i diplomati, oppure irrobustendo i triennali.

Nel merito delle competenze sottolinea che i collaudi amministrativi non possono essere negati ai settori B,

in quanto già oggi sono eseguiti anche dai geometri. Quelli statici potrebbero essere concessi, dopo 10 anni di anzianità, nell'ambito delle opere per cui è ammessa la progettazione.

((14) Per il Presidente TEDESCHI di Parma stiamo subendo il cambiamento del DPR 328. Nel mondo anglosassone si sta già facendo marcia indietro: le "buildings" potranno essere firmate solo dai laureati quinquennali. Condivide il documento Luminoso, che il collega decano MINATO provvederà ad integrare. Invita a giungere a conclusioni ed a guardare avanti.

((15) Il Presidente GASPERINI di Bologna precisa al collega Macchi che in realtà sono proprio i triennali a chiederci lumi sulle competenze. Pizzica anche Ricciardi: quando un ministro non ci sta, si dimette; lo invita tuttavia a "rimboccarsi le maniche" e a non fare comizi. Condivide il documento Luminoso. Prendiamoci la responsabilità di discutere la bozza. Se temiamo di dimenticarci le competenze dei settori A, parliamo dei limiti del campo B: ad es. i 12 mt può essere accettato. Chiude con una constatazione amara: il regime provvisorio dei corsi universitari brevi, a Bologna sta laureando i primi ... "somari" ...

((16) Il Consigliere CNI GAVA riparte da presupposti concreti. Gli ingegneri A e B sono due figure professionali completamente diverse, inquadrata dalla normativa. La classe 4 è diversa dalla classe 8. L'ingegnere civile edile è scomparso: rimane l'edile/architetto. Servono elementi innovativi. Il ddl Vietti prevede la scomparsa dei Collegi e la confluenza dei diplomati negli Ordini. Il DPR 328/01 è in discussione. In EU per costruire occorrono almeno 4 anni di corso. La riforma della scuola media superiore prevede che gli istituti tecnici si trasformino in licei: la filiera non sarà più la stessa. I futuri triennali forse avranno una competenza specialistica inferiore. Allora, se tutto è in transizione, anche le competenze non possono essere definite. Nel transitorio occorre comunque una soluzione: quella che interpreta la norma nella maniera più restrittiva possibile. Ad es. non ci sono competenze per i B in campo edile e sono limitate in campo civile. Non si danno competenze in più rispetto a quelle che attualmente hanno i periti ed i geometri. Invita a fare azioni forti come categoria. Quali? (chiede la sala). Sulla riforma universitaria dobbiamo sostenere corsi di durata > 4 anni. La legge non delega in toto la formazione degli ingegneri all'Università, ma sentendo gli Ordini ... approvando i crediti ... Risulta che pochissime università abbiano chiesto agli Ordini collaborazione nell'elaborare i nuovi percorsi formativi. Gli Ordini hanno il ruolo di certificatori dei propri iscritti nei confronti della società. Non è possibile bloccare le competenze in orizzontale. Attraverso percorsi formativi, i triennali potranno elevare le loro competenze in senso verticale.

((17) Il Presidente AGNOLETTI di Milano confessa che il documento Luminoso aveva lasciato dapprima perplesso il suo Ordine, che l'aveva interpretato come un cambiamento del DPR 328. In fase transitoria invece sta bene come documento interno alla categoria. Milano vorrebbe che le competenze dei settori A fossero precedute da una terminologia più chiara. Dovendosi allontanare rapidamente per problemi di orario, lascia agli atti la seguente mozione: " L'assemblea dei Presidenti, considerata la necessità di avere indirizzi comuni di autoregolamentazione per la definizione delle competenze degli iscritti nella sezione B, in via sperimentale e transitoria, approva il documento presentato dal CNI. Precisa che tale documento verrà aggiornato tra quattro mesi, alla luce delle varie esperienze e del dibattito odierno; precisa altresì che il documento avrà valenza solo interna e che non potrà costituire base per eventuali modifiche al DPR 328/01"

((18) Il Presidente SEPE MONTI di Roma invita a restare ancorati all'argomento in discussione. Roma ha apprezzato il documento Luminoso. La sezione A è quella che è, senza bisogno di elencare competenze, per non rischiare di tralasciarne. Il settore edile è quello più preoccupante. Ai geometri negli anni sono state concesse le costruzioni "modeste". Il DPR 328 parla di costruzioni "semplici" con tecnologie

"standardizzate".

Dopo aver fatto un breve cenno all'argomento di domani delle nuove norme sismiche, propone di rimandare ad una prossima assemblea dei presidenti la trattazione delle modifiche al DPR 328 e di votare sui seguenti punti:

- le competenze dei settori A non si toccano
- le competenze dei settori B vanno definite mediante "paletti" condivisi da tutti gli Ordini a partire dall'interpretazione del DPR oppure mediante una proposta alternativa.

Il CNI non decide nulla; piuttosto si facciano assemblee dei presidenti più frequenti.

(19) Il Presidente CORVIGNO di Avellino, dopo aver preso atto che oggi è positivo avere un riferimento, ancorché rivisitabile, sposta l'attenzione su un paio di argomenti diversi, rivolgendosi al Presidente Polese perché si facciano azioni forti, ma si sia al contempo credibili.

Con riferimento agli artt. 19 e 21 del ddl Vietti, è chiaro che l'Ordine svolge compiti di rappresentanza istituzionale, con piena autonomia decisionale e finanziaria. L'autonomia operativa deve essere legata al mandato elettivo. La vigilanza del Ministero deve esercitarsi nel pieno rispetto degli Ordini.

La questione è "chi siamo e dove vogliamo andare?"

Se nel ddl siamo strutture periferiche del Ministero di G&G è inutile stare qui a parlare. I pareri chiesti agli Ordini dalle PP.AA. sono un retaggio del R.D.

1925. Se dobbiamo dare pareri solo su richiesta ... siamo condannati, perché è inutile "parcellizzare la formica".

Ciò non deve significare distacco dal Ministero, bensì ricerca di un rapporto diverso.

(20) Il Presidente FRIXA di Genova si compiace con il lavoro di Luminoso. Ribadisce che bisogna riservare attività esclusive ai settori A: è l'unica via praticabile. Ci sarebbero anche altre piccole correzioni da apportare al testo, ma è meglio sorvolare adesso. Propone di approvare il testo del CNI, come guida per i nostri Ordini, riservandoci di apportare osservazioni.

(21) Il Presidente BOSCO di Catania richiama anch'egli il documento della sua Federazione. Chiede un'accelerazione dei tempi di approvazione. Condivide le tesi di Luminoso anche se diverse dalle proprie. Un regime transitorio è la scelta migliore.

(22) Anche il Presidente MARANO di Foggia approva la bozza CNI. Il vissuto quotidiano chiede la definizione delle operazioni "standardizzate", che devono essere meglio inquadrare nella bozza.

(23) Il Presidente SPERONI di Varese si associa al plauso nei confronti di Luminoso, il cui sforzo di sintesi non è stato indifferente. Il DPR 328 purtroppo esiste. È preferibile individuare le competenze esclusive dei quinquennali, senza prescindere da tutte le altre problematiche che si intersecano.

Richiama il congresso di Cagliari, quando fu dibattuto il problema dei Diplomatici Universitari. Apprezza Cossato per il taglio flessibile che ha dato alla figura dell'ingegnere. Propone una strategia concordata di intervento a modifica dei corsi universitari, di sviluppo dei tirocini finalizzati agli esami di stato. Gli Ordini dovranno occuparsi dei corsi di aggiornamento.

(24) Il Presidente CEOLA della Federazione Veneto si ricollega a Speroni. La proposta Luminoso tuttavia è di difficile applicazione. L'autoregolamentazione in questo caso potrebbe essere impugnata dagli interessati (vedi le varie sentenze nella lotta con i geometri). Esiste una legge, anche se dà indicazioni poco chiare. Definire limiti da parte nostra può essere riduttivo e comunque impugnabile.

Cerchiamo di guardare al futuro. In EU stanno per entrare altri Stati dell'Est con altri comportamenti. La proposta di Cossato è ottimale: tenere lo "statu quo" attuale applicando la legge.

Quale si profila allora il ruolo degli Ordini? Intervenire sulla formazione presso le Università, sull'aggiornamento, sulla certificazione di qualità.

Propone infine di uscire prossimamente con un documento unitario all'esterno, lasciando stare il DPR 328 per ora così com'è.

(25) Il Presidente GIANASSO di Torino si domanda come sia possibile non affrontare il problema delle competenze della sezione A dal momento che abbiamo

l'Albo suddiviso nei tre settori. Preoccupa non voler definire le competenze per paura: il silenzio, l'abdicazione determinano l'affaccio di altre categorie alla ribalta (vedi i geologi con la geotecnica). E' meglio essere precisi definendo bene le competenze, piuttosto che rischiare.

Il documento Luminoso È buono. Un anno fa con il collega Beer di Ancona era stato stilato il documento della FIOPA, che si era mosso su tre filoni:

- descrizione delle varie attività (in modo + esteso rispetto a Luminoso)
- descrizione delle opere (anche qui in modo + esteso)
- definizione dei campi di attività (sicurezza, VIA ecc. completamente assenti nel testo CNI)

Propone allora di integrare il documento con quello della FIOPA, nella convinzione che si debba essere il più precisi possibile.

Aggiunge che la suddivisione in orizzontale delle competenze per i laureati triennali sarà pericolosissima, perché si rischia di favorire i geometri. Conferma che È stata data eccessiva attenzione alle opere edilizie. I periti industriali già hanno competenze verticali ed accetterebbero volentieri questa impostazione.

(26) Per il Presidente GROSJACQUES di Aosta le competenze vanno determinate dai fatti. E' pertanto utile approvare o la bozza Luminoso o per lo meno dei principi. Dare al documento una veste solo interna È pericoloso: propone di divulgarlo come circolare interpretativa del DPR 328.

(27) Secondo il Presidente CANE' di Isernia il DPR 328 È una "balla ": non È mai stato modificato, non dobbiamo farci illusioni. Il problema si sposta sulle competenze, che sono da tenere "alte ", per salvaguardarci. Gli ingegneri sono malvisti in generale, perché si sono posti sopra un piedistallo.

I laureati triennali conferma che godono del titolo di "dott.ing. ".

Propone di mettere ai voti se si vogliono mantenere alte o basse le competenze dei settori B. Il documento Luminoso È da approvare.

Non dovremo preoccuparci del transitorio se lavoreremo sulla formazione: può essere interpretato come un trucco per sbarrare le competenze.

Non esiste una riforma seria dell'Università, ma solo proposte per + o - furbi. Isernia propone il 4+2.

(28) Anche per il Presidente BOLLOLI della FIOPA il lavoro di Luminoso È serio e meditato. Prima di giungere ad approvazioni occorrono certezze sulle posizioni della categoria. Alcuni flash: il limite dei 12 mt È eccessivo e pericoloso. Dovremo verificare sul campo se la preparazione dei triennali È veramente superiore a quella dei geometri: in passato non era così. No ai condizionamenti del mondo accademico.

Propone che l'assemblea dei presidenti passi alla votazione di alcuni punti:

- suddivisione delle competenze in senso orizzontale o verticale?
- tirocinio per i settori A e B si o no?

Il DPR 328 salvaguarda i diritti pregressi; se devono essere rispettati, devono essere condensati in un documento.

(29) Il Presidente MARIANI di Perugia ringrazia Luminoso, ma il suo Ordine È contrario al documento. Ha ascoltato i vari interventi, ma ribadisce che la posizione di Perugia È diversa da quella degli Ordini più grandi. L'ambito di cui si sono dati i limiti circoscrive non il 95% ma addirittura il 100% del lavoro locale.

Poi per quanto riguarda il settore dell'informazione sostiene che un software, una rete la può fare chiunque.

E' d'accordo con Ceola sul non identificare oggi

alcun livello di competenze, perché non È necessario e perché potrebbero essere impugnate.

(30) Il Presidente ZANARDI di Alessandria si congratula con Luminoso anche per la filosofia del documento, che andrà integrato. Se esistono i settori, È chiaro che si deve avere il coraggio di attribuire a loro delle competenze. Oggi mancano le condizioni per poter procedere in senso verticale: meglio allora operare in senso orizzontale, con criteri di tipo quantitativo.

Dà atto che il CNI lavora molto, ma auspica che si debba essere più incisivi.

(31) Il Presidente BARONE di Agrigento si associa al coro di plauso a Luminoso, con qualche modifica da apportare su determinate strutture strategiche (ad

es. scuole, ospedali ecc.), che dovranno essere riservate agli specialisti.

((32) L'intervento del Presidente FERRACCI di Latina si condensa in due proposte.

- L'impianto di Luminoso va bene, ma sono troppo ampie le competenze dei settori B: meglio attenersi più fedelmente al testo del DPR 328, specialmente nel transitorio.

- Il percorso di definire le competenze dei B e di non riservare le competenze agli A È preferibile e comunque migliorabile nel tempo.

Anni ed anni di esperienze sono già serviti a disciplinare alcuni campi: l'attenzione va data al nuovo.

* * *

Il Presidente Mossi ringrazia tutti per la copiosità degli interventi e concede al Consigliere LUMINOSO, che ha riscosso senza dubbi molti complimenti, il diritto di replica.

Questi, dopo aver constatato che È intervenuta nel dibattito circa la metà dei presenti, ribadisce che anche nel CNI la querelle era stata ardua, perché nessuno aveva certezze, così come anche l'assemblea odierna ha dimostrato.

Dobbiamo tuttavia distinguere due fasi:

- gestire l'attuale periodo di vigenza del DPR 328;
- proporre in futuro le modifiche al DPR 328.

La suddivisione in senso verticale delle competenze, va detto subito per sgombrare il campo, non È attuabile nel regime transitorio. NÈ È possibile rimandare la discussione alle calende greche. Si È già aperto un contenzioso all'interno della categoria: dobbiamo noi saper giungere a conclusioni, senza demandarle ai giuristi, perché i magistrati chiederebbero subito una consulenza tecnica. Ergo, chi più di noi È in grado di darla?

Anche se nessuno ha soluzioni in tasca, l'assemblea qualche indicazione deve darla per forza.

Molti ad esempio hanno escluso di procedere per riserva di competenze ai settori A, cioè di procedere in negativo. L'assemblea indichi allora se intende procedere recingendo il campo A o quello B.

Si ha paura inoltre di passare le competenze dei triennali, una volta stabilite, ai diplomati che fremono all'orizzonte, pur senza decapitarle. L'assemblea indichi se le competenze dei triennali devono essere uguali o maggiori dei diplomati.

Poiché nel testo del DPR le costruzioni civili sembrano escludere le edili, l'assemblea indichi se intende l'edilizia esclusa dalla definizione delle competenze.

Anche il Presidente POLESE chiede di intervenire solo per puntualizzare. E' positiva la grande partecipazione, senza aver per altro contingentato il tempo a disposizione di ciascuno.

Si sente molto orgoglioso di essere il presidente di questo CNI e ribadisce che non È vero che nel Consiglio si perde tempo o ci si accapiglia. Con sforzo si cerca la sintesi, ovvero si prendono a volte decisioni a maggioranza. Questo Consiglio È molto vivace.

Tornando sulle manchevolezze attribuite al CNI, l'unica sottolineata È stata l'incertezza nel ricorrere contro il DPR 328. Eppure il ricorso al Consiglio di Stato È stato fatto subito, così come È stato subito ribadito che non siamo contenti della motivazione della sentenza del TAR Lazio, anche se vanno valorizzati gli aspetti positivi in essa contenuti. Non ci sono state incertezze. I problemi nascono in EU attorno alla figura dei laureati triennali, perché,

come si diceva all'inizio, l'aspetto negativo della direttiva ZappalÀ È proprio l'equiparazione del livello triennale a chi, all'entrata in vigore, sarà sprovvisto di titolo universitario. Inoltre i politici adesso parlano sempre più spesso di aree professionali, con il rischio degli accorpamenti.

E' stato condiviso l'apprezzamento del documento Luminoso, ma non siamo forse maturi adesso per prendere una decisione definitiva. Meglio allora dare delle indicazioni precise, per sciogliere i dubbi di fondo e ripartire tra un mese.

Ad esempio, suggerisce:

1. È meglio uscire con un documento, quantunque imperfetto, o tacere?

Se la risposta È affermativa, si entra nel merito:
2. i diplomati sono da equiparare ai laureati triennali, oppure questi ultimi devono avere delle competenze diverse?

Ad esempio, suggerisce:

1. È meglio uscire con un documento, quantunque imperfetto, o tacere?

Se la risposta È affermativa, si entra nel merito:

2. i diplomati sono da equiparare ai laureati triennali, oppure questi ultimi devono avere delle competenze diverse?

3. È meglio definire ciò che possono fare i settori B o ciò che non possono fare?

Infine si entrerà nel particolare.

Polese dà ampia assicurazione che tutti i documenti che gli Ordini e Federazioni hanno fatto pervenire al CNI sono stati letti con attenzione: si è cercato di fare una sintesi. Andando a fare elenchi, se ci si dimenticherà di qualcosa si potrà sempre integrare.

Il consenso della sala è unanime.

Il Presidente Mossi passa allora alle decisioni, stralciando tutto quello che è stato detto sulla suddivisione verticale delle competenze, in quanto demandato alla fase successiva delle modifiche al DPR 328.

Mentre sta per porre ai voti l'adozione del documento Luminoso si innesca un ulteriore vivacissimo scambio di opinioni:

- Il Presidente BRANDI di Chieti sostiene che non siamo legittimati a parlare per i triennali (oggi assenti) e non possiamo assumerci la responsabilità di decidere per loro.

Nasce subito polemica tra i presenti.

- CERVESI pone una questione preliminare sul sistema di voto da adottare: a maggioranza palese oppure a scrutinio segreto.

- Gli fa eco il Presidente LA PENNA di Potenza per sostenere che il nostro voto è palese sempre.

- Anche per il Consigliere GIAMBELLI il voto è palese e la procedura è decisa dal Presidente dell'Assemblea.

Il Presidente MOSSI ammette la votazione nominale solo nel caso non ci sia maggioranza netta.

- MARIANI torna a chiedere il voto palese nominale (la conta richiede poco tempo).

- CANE' propone di votare la legittimità di procedere a questa votazione.

- CEOLA, vista la situazione troppo accesa, a nome della Federazione Veneto, ritira la sua proposta di non votare il documento e chiede che ci si aggiorni ad una prossima riunione.

- SACCA' rispiega la sua mozione originaria.

- RONSIVALLE chiede che sia votato il documento Luminoso, che resta comunque provvisorio.

Con l'aiuto del Presidente BOSI di Bergamo, che smorza i toni in quanto stiamo pur sempre parlando di semplici correzioni, il Presidente MOSSI pone infine in votazione i quesiti così come sintetizzati da Polese.

Sul quesito 1 la maggioranza dell'Assemblea dei Presidenti si dichiara favorevole all'emanazione di un documento provvisorio, con 2 contrari e nessun astenuto.

Sul quesito 2 i 2/3 dell'Assemblea si dichiarano favorevoli ad attribuire competenze ai settori B superiori a quelle dei diplomati, 1/3 si dichiara contrario, 1 Ordine si astiene (Ravenna).

Sul quesito 3 i 2/3 dell'Assemblea si dichiarano favorevoli a definire le competenze dei settori B, 1/3 a recingere le competenze esclusive per A, 1 Ordine si astiene (Ravenna).

Le conclusioni di questa faticosissima seduta le tira il Presidente Polese.

Abbiamo deciso di andare avanti con il documento; di dare competenze superiori ai laureati triennali rispetto a quelle dei diplomati, di darle in positivo cercando di definirle compiutamente.

Il CNI rimarrà in attesa di ulteriori contributi dai vari Ordini per la stesura di un documento più approfondito. L'assemblea si aggiorna a domani mattina.

* * *

Alla mattina del 24 maggio l'assemblea ricostituita presso l'Hotel Exedra passa alla trattazione del secondo argomento all'ordine del giorno: la nuova classificazione e normativa tecnica per le costruzioni in zona sismica.

Il Presidente POLESE, ridando il benvenuto, sottolinea che il tema è, malgrado tutto, meno "scottante" di quello di ieri. La questione ci è capitata tra capo e collo, con risvolti politici, ma soprattutto professionali molto importanti.

È un problema nazionale. L'Ordinanza n. 3274 del 20.03.2003 della Protezione Civile, fatta propria dal Presidente del Consiglio dei Ministri, si propone di dare primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di

normative tecniche per le costruzioni in zona sismica. E' stata pubblicata sulla G.U. il giorno 08.05.2003.

Inizia la relazione il Consigliere CNI LEONARDO ACQUAVIVA con una breve cronistoria dei fatti.

L'Ordinanza È il frutto del lavoro di una commissione costituitasi nell'autunno 2002, sull'onda emotiva del terremoto di San Giuliano (flash sul terremoto di questi giorni in Algeria: alcuni sostengono che hanno retto meglio gli edifici dei colonizzatori francesi rispetto a quelli moderni; si può dedurre che il problema non È tanto una norma sismica quanto saper costruire bene ...).

L'imprimatur È stato dato al Dipartimento della Protezione Civile, ed il prodotto È diverso da quello del Consiglio Superiore dei LL.PP., per altro coinvolto dal T.U. sull'edilizia non ancora in vigore (ci si chiede quando lo sarà ...). E' un problema di lotta tra poteri politici.

Il compito di indirizzo compete allo Stato. Alle Regioni spetta l'individuazione delle zone (art.2 Ordinanza), seguendo l'approccio probabilistico dell'indice PGA (periodo medio di ritorno in anni del valore di picco dell'accelerazione orizzontale del suolo) associato ad un sistema di forze (statico o dinamico) a cui la struttura viene progettata per resistere.

La nuova mappatura sismica regionale procederà per curve di livello aventi passo 0,025 g. Tra regione e regione, tra comune e comune non potranno aversi scarti superiori ad un livello. Poiché tuttavia la classificazione non potrà essere compiuta prima di un anno, il Dipartimento ha operato così: al fine di

avere una soglia minima di protezione da subito, delle precedenti classificazioni si prende la più restrittiva.

Le Zone N.C. (non classificate, tra cui era ricompresa San Giuliano ...) sono diventate di 4^a ctg.

Le Regioni potranno variare di + o - 1 livello la suddetta classificazione, e potranno decidere se tenere o depennare i comuni in 4^a ctg. Tuttavia in assenza dei provvedimenti regionali, vale l'Ordinanza.

Alcune Regioni si sono già lamentate per lo scollamento di questa norma dalle esistenti.

Sono individuati per la prima volta edifici, opere ed infrastrutture di tipo "strategico" per l'affollamento (ad es. ospedali, scuole, cinema ecc. ... anche chiese - suggerisce Acquaviva - quasi sempre trascurate dalle disposizioni). Entro 5 anni tutti gli edifici esistenti di questo tipo dovranno essere verificati.

La progettazione potrà essere conforme alle nuove norme agli stati limite ovvero eseguita con i vecchi metodi delle tensioni ammissibili per un periodo di 18 mesi dalla pubblicazione dell'Ordinanza. Chi decide di adeguarsi È il Committente; il tecnico ha il dovere di informare.

Sul termine DOVRA' o POTRA' inserito nel testo c'È incertezza, a causa delle varie versioni circolate.

Al di là del dubbio, l'Ordinanza ha innescato una serie di problemi, in quanto È priva di raccordi con le norme vigenti, nello specifico con la L.64/74.

All'art.30 si fissa un termine per la notifica delle costruzioni in zona sismica; secondo le nuove disposizioni lo si dovrà fare dopo 30 gg. (in pratica già da ieri).

Se le Regioni devono procedere al nuovo incasellamento, sarebbe opportuno che i termini decorressero da questa fase.

L'Ordinanza ha cinque allegati:

- relazione esplicativa;
- norme tecniche per il progetto, la valutazione e l'adeguamento sismico degli edifici;
- norme tecniche per il progetto sismico dei ponti;
- norme tecniche per il progetto sismico delle opere di fondazione e di sostegno dei terreni;
- criteri per l'individuazione delle zone sismiche - individuazione, formazione ed aggiornamento degli elenchi nelle medesime zone.

Le norme tecniche sono derivate dall'EC8. Nell'Ordinanza, che fa solo un breve cenno all'eurocodice, il criterio di calcolo adottato È quello degli stati limite, anche nella zona 4^a, mentre nell'EC8 si consente l'uso delle tensioni ammissibili sino al 2008-2010, anno in cui si prevede la sua piena entrata in vigore.

Si celano qui lotte universitarie tra fautori del vecchio e del nuovo.

Negli stati limite si usa una gerarchia delle resistenze: collasso - danno economico subito. E' un approccio diverso dalle tensioni ammissibili.

Il primo eurocodice entrato in vigore È stato l'EC2, da cui sono nati i criteri del '96. Oggi È stata ultimata la

loro revisione, da parte del Cons. Sup. dei LL.PP., ma non ancora per le zone sismiche. L'Ordinanza ha bloccato il processo, senza aver introdotto un periodo di transizione.

Inoltre quando si parla di materiali, la classe minima di resistenza del cls. È $R'_{ck} > 200$ per l'Ordinanza, mentre È $R'_{ck} > 150$ per la precedente normativa.

Nell'Ordinanza non si classificano gli acciai per il precompresso.

Anche quando si parla di combinazioni dei carichi (ci sono differenze evidenti).

Il collaudo in zona sismica deve essere eseguito in corso d'opera, ma la L.1086/71 È ancora vigente e la competenza specifica nasce dall'anzianità di iscrizione?

Di contro, gli edifici esistenti sono stati affrontati abbastanza bene. Sono stati classificati in 3 ambiti, in base alla conoscenza che si ha della loro struttura portante. Si introduce un coefficiente amplificativo (detto coeff. di "ignoranza").

È evidente il compito che possono assumersi gli Ordini (chiamati in causa dall'art.3 dell'Ordinanza) in materia di diffusione delle norme e di elaborazione di programmi di formazione.

Auspichiamo un'espansione del periodo transitorio, mentre ci attiveremo per avere corsi qualificanti "veri".

Ci siamo battuti per le competenze

specialistiche: eccone un esempio: la progettazione antisismica È sicuramente "innovativa" e compete ai laureati quinquennali.

Il Presidente MOSSI, nel dare la parola a SERGIO POLESE per il completare il discorso, accenna che il criterio di calcolo agli stati limite non ha un'applicazione globale ed entusiasta, anzi si stanno registrando ripensamenti.

Polese riparte dallo scontro tra due correnti di pensiero e due poteri: da un lato il Cons. Sup. dei LL.PP. con i "vecchi" luminari, dall'altro la Protezione Civile con i "giovani" rampanti.

È la prima volta che la Protezione Civile È investita da un'Ordinanza diretta dal Governo e bisogna riconoscere che ha operato molto in fretta (positivo). È

stato ufficialmente richiesto il contributo delle ctg. professionali. Polese e Sirica sono stati convocati ad una riunione al Min. LL.PP., nel corso della

quale È stato comunicato che a breve sarà varato il loro nuovo documento, nel quale continueranno a convivere le tensioni ammissibili con gli stati limite. Il

Ministro Lunardi in parlamento che farà? Quale disegno appoggerà?

Gli Ordini degli Ingegneri quale atteggiamento politico prenderanno? Meglio non schierarsi da nessuna parte, ma cercare di estrarre il lato positivo da

entrambi i testi. La Protezione Civile, in questo momento, ha un peso maggiore.

Sicuramente ci sono cose da chiarire. Al CNEL È stato indetto un pubblico convegno a cui hanno partecipato Polese e Dusman: era presente il dipartimento della

Protezione Civile, mancavano i LL.PP. Tutti hanno espresso parere favorevole nei confronti dell'Ordinanza, ma hanno sottoposto problemi. È stato assicurato

l'impegno a fornire chiarimenti con i soggetti interessati, per quanto concerne:

- aspetti giuridici;

- regioni;

- professioni coinvolte.

È stato costituito un gruppo di lavoro in cui la Protezione Civile ed i tecnici stanno sinergicamente lavorando.

Il Prof. Calvi di Pavia (uno degli estensori delle norme dell'Ordinanza) ha convenuto sui dubbi, ed ha assicurato che già a partire dalla prossima settimana

sarà attivo un sito Internet permanente in cui si darà chiarezza sul quesito DOVRA' o POTRA' relativo alla classificazione delle zone ed al metodo di calcolo.

Rimane il problema "morale" per il professionista: applicare subito o no le nuove norme agli edifici che non hanno importanza strategica?

L'aspetto professionale ci sta molto a cuore. Il requisito specialistico È preminente, a vantaggio dei laureati quinquennali, ma si teme che qualcuno possa

fregiarsi da sé del titolo di esperto.

L'assemblea decida che posizione tenere al riguardo.

* * *

(1) Il dibattito È aperto dal Consigliere ALBERTO DUSMAN, il quale precisa che la competenza alla Protezione Civile, così come alle Regioni, deriva dall'applicazione della famosa Legge Bassanini.

Il CNR ha espresso parere negativo sul documento di aggiornamento del Min. LL.PP.
Già al 35. Congresso di Siracusa nel '94 si era parlato di norme sismiche (ed a Taormina nello specifico di impianti in zona sismica). L'ing. D'Amore all'epoca si esprime favorevolmente sull'applicabilità degli Eurocodici, dando a loro il valore di testo guida, per la emanazione di norme limitate ed ispirate ad essi. I primi furono tradotti dall'ANCE. Gli ingegneri hanno sempre attribuito loro la massima attenzione.
Auspica che anche gli organi statali diano vita a codici di pratica attuabilità.
Le Università sono molto attente all'aspetto. Gli Ordini professionali sono sollecitati alla formazione professionale. Si profila una buona prospettiva di lavoro per la categoria.

(2) La Presidente ABATI di Modena espone la proposta del suo Consiglio: dare vita a corsi di aggiornamento sul calcolo strutturale di stampo Ministeriale, sulla falsariga di quanto già formulato per la L.818 o il D.Lgs.494/96.

(3) Il Presidente GASPERINI di Bologna È sostanzialmente d'accordo con una particolare attenzione alla costituzione di Albi nuovi, la cui genesi espone sempre a rischi. Non È chiaro cosa concretamente devono fare gli Ordini. Si devono prendere contatti con le Università? E se poi altri si mettono, perché legittimati a fare altrettanto, ad organizzare corsi (es. la Protezione Civile)?

(4) Per il Presidente BOSI di Bergamo il calcolo strutturale È "principe " per la professione di ingegnere: non dobbiamo dividerlo con nessuno. La nostra posizione deve essere di rivendicazione della "statica " agli ingegneri, per ragioni di sicurezza ed incolumità pubblica.
Pone in guardia che l'analisi strutturale agli stati limite È cosa diversa dalla semplice verifica agli S.L. La preparazione dei tecnici deve essere affidata agli Ordini. Nell'applicazione del D.Lgs.494 sono entrati un po' tutti e tutti oggi possono operare nella sicurezza dei cantieri. Nel calcolo strutturale c'È un taglio molto più specialistico, quindi È preferibile l'esperienza della L.818.
Gli specialisti del settore sono comunque gli ingegneri.

(5) Il Presidente SEPE MONTI di Roma dichiara che Roma, che stava già attivando corsi, si È dovuta fermare a causa dell'Ordinanza. I corsi nella capitale vengono distinti tra istituzionali (818, 494 ecc.) o meno. L'Ordine ha chiesto all'Autorità di poter certificare i curricula degli iscritti. Il Comune di Roma, per effetto dell'Ordinanza, sta già bloccando tutti i nuovi progetti. E' indispensabile dare quindi un'interpretazione urgente sul DOVRA'-POTRA', meglio se proveniente dal CNI.
E' favorevole al prolungamento del periodo transitorio.

(6) Secondo il Presidente MONTRESOR di Verona È pericoloso dare noi un'interpretazione autentica sul DOVRA'-POTRA'. Molti contratti, a sua conoscenza, sono già stati annullati. Se il T.U. sull'edilizia entrerà poi in vigore il 30/6 si registreranno ulteriori incongruenze. Questa È un'occasione di effettiva specializzazione: facciamo piazza pulita!

(7) Il Consigliere GIANCARLO GIAMBELLI formula un paio di proposte:
- ignorare nel modo + assoluto la querelle tra i Ministeri; È sempre meglio un documento imperfetto fatto in fretta, che nessun documento: i "buchi " possono essere eliminati;
- il CNI si impegna ad organizzare subito un tipo di corso, senza porre distinzioni per l'accesso; al termine si fa un esame serio (come nel caso della L.818); il corso deve essere validato.
Sostanzialmente il testo delle mozioni da porre in votazione potrebbe essere:
"L'assemblea dei Presidenti, vista l'Ordinanza n. 3274 del 20.03.2003 del Presidente del Consiglio dei Ministri, ritenuto essenziale procedere alla individuazione di seri corsi di aggiornamento sulle previste procedure progettuali in zona sismica, impegna il CNI a costituire un gruppo di lavoro per l'organizzazione rapida di un modello qualificante e verificato di corso da svolgere nelle varie sedi per la formazione dei colleghi".

(8) Il Presidente BOSCO di Catania, dopo essersi complimentato con Acquaviva, pone l'attenzione sugli

edifici isolati, di cui all'art.10.10, per i quali È richiesta esplicitamente la specializzazione in progettazione sismica: se così fosse la nostra attività risulterebbe molto limitata. In Sicilia, zona da anni riconosciuta sismica, i collaudi si svolgono in corso d'opera: È importantissimo, per verificare i dettagli costruttivi nei vari nodi, che incidono sul comportamento della struttura. Probabilmente la spinta all'impiego degli stati limite nasce proprio dalla necessità di comprendere la duttilità della struttura, impossibile da cogliere con il metodo delle tensioni ammissibili. Catania ha già utilizzato per l'organizzazione dei corsi sia docenti universitari che professionisti. Gli Ordini, nella cui città non vi sono sedi universitarie, potrebbero attivarsi con il sistema della videoconferenza. Si tratta comunque di una grande opportunità per gli ingegneri.

(9) Il Presidente CIAPONI di Livorno ribadisce i due quesiti di fondo, collegati tra loro:

- quale indirizzo politico dobbiamo tenere?
- come attiveremo i corsi?

Livorno ha già iniziato a gestire corsi per la qualificazione degli ingegneri.

Se vogliamo difendere il metodo delle tensioni ammissibili, dobbiamo prendere campo anche politicamente, anche a cominciare dalla richiesta di un transitorio maggiore. Nella sua provincia il 95% dei calcoli strutturali È eseguito ancora con il metodo delle tensioni ammissibili.

La sicurezza È legata al fattore umano: l'errore non È superabile dalla raffinatezza del calcolo. Non dobbiamo temere di essere additati di retroguardia se non applichiamo gli S.L.

Conclude nella convinzione che questa norma ci porterà vantaggi, speriamo anche economici.

(10) Per il Presidente BRANDI di Chieti la categoria non ha nessun interesse ad entrare nella diatriba politica tra Ministeri. Circa l'opportunità di

utilizzare un metodo di calcolo piuttosto che un altro, preferisce che si pronuncino i professori universitari. Il 9/5 in Abruzzo c'È già stata una riunione della Protezione Civile: il treno si È già messo in moto, dopo l'episodio di San Giuliano ...

POTRA' e non DOVRA' È l'interpretazione da dare ai quesiti posti prima: non v'È dubbio. La Regione, che veste un ruolo capofila, ha già stipulato un accordo con l'Università per definire gli aspetti tecnici, normativi ecc. Anche gli Ordini hanno preso contatti e molti professionisti sono già in grado di compilare la scheda di vulnerabilità sismica.

I corsi organizzati sul modello 818 possono essere troppo pesanti. Lo afferma nella consapevolezza che la sua Regione, dietro la comprensibile spinta emotiva, ha già affidato ad una società la verifica di tutti gli edifici scolastici. Invita tutte le Consulte, Federazioni e CUP ad attivarsi.

(11) Il Presidente PARENTI della Federazione Emilia Romagna comunica che nella sua Regione era già in corso la classificazione sismica dei luoghi, ma ci si

È trovati spiazzati dalla nuova Ordinanza. Andrà perciò in approvazione a breve un documento che riconfermerà la precedente catalogazione.

L'art.104 prevede che gli edifici non suscettibili di adeguamento sismico dovranno essere abbattuti: È un'affermazione "pesante".

Sollecita un incontro urgente tra CNI e Ministero.

Suggerisce infine che nelle zone a bassa sismicità i controlli a campione sulle costruzioni "modeste" ai sensi della L.64/74 siano sostituiti da efficaci atti di collaudo.

(12) Il Presidente BOLLOLI della FIOPA si complimenta con Acquaviva e gli chiede la relazione dell'intervento (ma ... il Consigliere ha parlato a braccio

...). Cambiando discorso, relazione di un recente convegno a Cuneo, presenti Vietti, Lupoi, De Tilla, Sirica, ZappalÀ ... per la presentazione del ddl di

riforma delle professioni. Manifesta preoccupazione perché nel testo non sono previsti ruoli per le Federazioni o Consulte regionali: viene meno quindi la

capacità di rapporto con le Regioni, anche nel campo sismico in questione.

Polese lo tranquillizza che il regolamento provvederà ad emendare il testo.

La proposta Giambelli È condivisibile con qualche distinguo: l'apertura indiscriminata dei corsi È pericolosa, per via delle competenze ...

Il Presidente MOSSI replica che nell'attivazione dei corsi ci sarà il tempo necessario per stabilire i criteri.

((13) Interviene il Presidente CORVIGNO di Avellino salutandolo con favore l'Ordinanza, che è innovativa: non si occupa solo di stati limite, ma di strutture miste, di finanziamenti per l'attuazione di piani triennali. No a battaglie di retroguardia: sfruttiamo l'occasione. L'ingegnere è un riferimento forte per la sicurezza: diamo risposte giuste.

((14) Secondo il Presidente LA PENNA di Potenza in Italia non c'è una buona cultura tecnica. C'è voluto il tragico evento di San Giuliano per mettere in campo la sicurezza, con l'autorevole firma del Presidente del Consiglio. La questione è rilevante. Il CNI deve essere alla ribalta per sostenere fortemente queste norme.

In zona sismica la competenza è riservata ai soli laureati quinquennali.

Si devono sollecitare immediatamente le note esplicative. L'obbligo "morale" a cui si riferiva Polese è discutibile. Potenza ha scelto di essere classificata nella zona sismica più elevata.

Concorda che, per l'attivazione dei corsi, l'esperienza 818 è migliore di quella 494.

Termina con un inciso: stiamo enfatizzando troppo il problema dei triennali.

Il Presidente MOSSI chiude gli interventi passando la parola ad ACQUAVIVA per la replica.

Circa il DOVRA' o POTRA' sembra che non sussistano dubbi. Il T.U. sull'edilizia probabilmente non entrerà in vigore come previsto, a causa dei contrasti

evidenziati. Ci sono due anni per completare un'opera od adeguarla.

Dobbiamo trattare politicamente per allungare il periodo transitorio. Le tensioni ammissibili fanno parte comunque del calcolo degli S.L.U. in situazioni di

particolare degrado, riconoscibili soprattutto negli edifici esistenti, e vanno valorizzate.

Gli Ordini devono proporre i corsi di aggiornamento, sul doppio binario: tensioni ammissibili - stati limite.

Concordiamo i contenuti dei corsi, e teniamoci

la gestione con serietà, proprio come sostiene il ddl Vietti.

Il Presidente MOSSI legge la proposta Giambelli che impegna il CNI alla preparazione di un modello di corso tipo, che l'assemblea condivide.

Chiude il Presidente POLESE annunciando che lunedì il Ministero dei LL.PP. varerà una sua norma sismica (parteciperà alla riunione, che non vedrà invece presente il Ministro Lunardi, che non si è mai schierato).

Dall'assemblea il Presidente CNI ha recepito l'indicazione di non assumere posizioni nette a favore di un dicastero o l'altro.

Non dobbiamo dimenticare tuttavia che non siamo "l'ombelico del mondo". Dire che siamo a favore della conservazione del metodo delle tensioni ammissibili, va fatto digerire nel transitorio almeno, specie se nel corso del dibattito emergerà che non sarà accolto il doppio metodo di calcolo.

Rimarrà aperto il canale di contatto con il Prof. Calvi per sollecitare la chiarezza interpretativa della norma.

La Protezione Civile è deputata alla promozione e valorizzazione dei corsi di formazione: la realizzazione può avvenire tramite gli Ordini e noi ci proporremo

con serietà ed impegno.

Non possiamo autoregolamentarci come vogliamo. Dobbiamo tenere conto della competenza degli architetti: forse non si dedicheranno quasi mai ai calcoli, ma

sarà difficile sostenere che non sono in campo. Sono sempre latenti gli scontri tra categorie (vedi sull'argomento delle società di capitale); le Federazioni

non sono volute da tutti (ad es. non le vogliono gli avvocati) ... e quando gli Ordini non sono d'accordo, Vietti non decide e stralcia. Possiamo affermare

comunque che le rappresentanze territoriali sono disciplinabili a piacere nel regolamento.

È un messaggio positivo, per terminare questa lunga assemblea e darci un nuovo appuntamento molto presto.

Il Segretario Il Presidente

Ing. Adriano Faciocchi ing. Alessandro Mossi

